Il Tempo - 29 maggio 1999

IL LIBRO

Un groviglio di sentimenti in un prisma di cristallo

di RAFFAELLO UBOLDI

A LEGGERLO si avverte un gran senso di sollievo, come se uno spirito leggero si librasse nell'aria. Perché la conclusione che se ne trae è la seguente: che non è vero, non è vero affatto che per scrivere un buon romanzo si debbano forzare i toni, creare d'obbligo atmosfere e situazioni che mai, o molto difficilmente, si possono rinvenire nella vita reale. Semmai è vero il contrario, basta la poesia del giorno dopo giorno, i sentimenti che siano pudichi, contegnosi come capita spesso, più di quanto si creda. Basta accennarli, questi sentimenti, e con loro i fatti, è questa del resto la lezione della migliore letteratura italiana dell'800 e del primo '900. Il vociare (talvolta becero) è venuto dopo, sull'onda di non si sa quale moda.

Probabilmente era un momento quand'era difficile farsi ascoltare, in un mondo in crescita e distratto, senza alzare la voce; ma adesso ci sono dei sintomi di un ritorno al buon gusto, al classico, se vogliamo. E uno di tali sintomi è il bel romanzo di Rita Pomponio («Il prisma di cristallo/Romanzo di un'adolescenza», editore Gangemi, pagg. 96, lire 18.000). Nata a Roma nel '56, l'A. collabora ai programmi di Rai Educational, ha scritto saggi di ricerche storico-archeologiche dedicati alla Campagna Romana, ha ottenuto diversi premi letterari per la poesia in lingua e in dialetto romanesco. E adesso questo romanzo (ad altri che sicuramente verranno pubblicati in avvenire) al quale Antonio Spinosa ha scritto la prefazione, rilevando anch'egli, fra le altre cose, che ci sono ancora romanzi «puliti».

Ovvero «romanzi dove le persone si dibattono nel groviglio dei sentimenti senza dover ricorrere al linguaggio naturistico decontestualizzato, sottratto all'ambito che gli sarebbe proprio e nel quale dovrebbe essere mantenuto». Questa è una prima qualità del romanzo. C'è poi la capacità, davvero sorprendente, di costruire personaggi e tutto tondo; ognuno con un suo ruolo, come attori sulla scena di una commedia pirandelliana. Una trama che si snoda, pagina dopo pagina, sul filo di un difficile rapporto tra un'adolescente che vuole diventare scrittrice, e la madre che cerca di reprimerne le aspirazioni letterarie, prigioniera com'è di un piccolo mondo paesano dove la figlia (e in generale le donne)) hanno tutt'altro destino. Che alla fine la ragazza ottenga ciò che vuole non è affatto scontato. Anche un'altra delle qualità del romanzo è l'atmosfera di suspense che vi domina.

Il finale viene progressivamente a galla su un ordito così denso di riflessioni da somigliare, in un certo qual modo, a una seduta psicoanalitica. I personaggi del coro sono in sintonia. Una sorella fin troppo inserita, quanto ad aspirazioni, nella realtà di un'esistenza apparentemente immutabile che il destino le ha dato da vivere in quel suo piccolo mondo. Comare Vincenza che rappresenta le tradizioni; e una tradizione da madrelingua, invidiosa com'è di tutto e di tutti. Zelinda, la donna del circo, con alle spalle più di una cocente delusione. Giulio, un padre snaturato. Suor Tecla, la madre superiora, la prima a rendersi conto del talento della ragazza. Un insieme di personaggi, se vogliamo una iridescenza di colori, che appaiono diversi a seconda del punto di vista. È anche così che si capisce il titolo del romanzo. «Il prisma di cristallo», per dire quanto la vita possa essere complessa e diversa.

Italia Sera - 1 novembre 1999

ROMANZO DI RITA POMPONIO

Una prosa chiara e scorrevole

di Annalisa Venditti

"*Spesso il comportamento di una persona quando viene giudicato subisce lo stesso effetto della luce che attraversa un prisma di cristallo; questa luce si scompone in vari colori che, se osservati da angolazioni diverse, appaiono a chi guarda, uno diverso dall'altro. Quindi ci sarà chi afferma di vedere il rosso, chi il verde, chi il blu. Tutti hanno ragione poichè ognuno guarda la luce riflessa dall'angolazione in cui si trova*". In queste poche righe si racchiude l'anima ingenua e delicata che sostiene la struttura narrativa de "*Il prisma di cristallo*" (Gangemi Editore, pp.gg.95, £18.000), breve "*Romanzo di una adolescenza*" scritto da Rita Pomponio, autrice di testi in prosa ed in versi, nonché esperta di ricerche storiche ed archeologiche. Un romanzo da leggere tutto di un fiato, solare come i due dipinti scelti per impreziosire la copertina (Toulouse-Lautrec "Studio, Hélène Vary", 1882 e Kandinskij, "Vecchia città II", 1902) e come la lucentezza dell'intima aspirazione della giovane protagonista. Milvia è nata in un piccolo paese dell'Abruzzo ("*Un agglomerato di vecchie case, tutte più o meno uguali, dove il tempo sembrava essersi fermato*"). Qui il destino delle donne è segnato da ataviche consuetudini che si perdono nella notte dei tempi: lavorare, sposarsi ed avere dei figli. Milvia, però, vuole diventare una scrittrice ("*...Sentiva...l'irresistibile bisogno di cercare i colori delicati e forti della vita e donarli agli altri*"), legge libri e li tocca come se fossero magici e fino a tarda notte compone poesie e brevi racconti, con la speranza di poter andare in città per riprendere gli studi. All'ostilità della gente del paese si aggiunge quella della sua stessa famiglia ed in particolare della madre che, terribilmente angosciata per l'inclinazione della figlia "*non riusciva a capire a chi somigliasse, come le fosse nato quell'amore per la letteratura e per la musica, quella voglia di volare lontano dal tipo di vita costretta a vivere nel borgo...*" Il chiacchiericcio delle comari fa da sfondo al piccolo grande dramma di sapore romantico, fatto di incomprensioni, ipocrisie, omertà, paure, lotte tenaci e ribellioni ("*Milvia...paragonava le ragazze del paese a una specie di lepidotteri, le cosiddette <farfalle della neve> le cui femmine, a differenza dei maschi, nascono con le ali atrofizzate e passano tutta la loro breve vita nel tronco in cui sono nate e dove moriranno dopo aver depositato le uova*"). La determinazione di Milvia, i suoi digiuni, il suo logorarsi per la sacrosanta libertà di esprimersi, intenerisconо il lettore e lo iniziano ai misteri di quel rito magico che è lo scrivere. E' qui la poesia del testo, in quella inarrestabile macchina da scrivere che, nonostante tutto e tutti, continua a suonare la sua filastrocca di parole. Rita Pomponio, con una prosa chiara e scorrevole dove predomina la coordinazione, tratteggia in maniera impressionistica le trame di una storia vissuta intensamente sul piano reale ed introspettivo e che si presterebbe naturalmente ad una rispettosa rilettura scenica.

I TANTI FREMITI DI UNA QUIETE APPARENTE

Rita Pomponio

Il Prisma di cristallo

GANGEMI EDITORE
Roma – L. 18.000 - € 9,30

Cosa è la letteratura oggi? Cosa significa scrivere? Un romanzo per diventare un best seller deve essere necessariamente trasgressivo nel contesto, od operare scelte metalinguistiche ? A tutte queste domande risponde Antonio Spinosa nella prefazione al libro di Rita Pomponio "*Il prisma di cristallo*", un lungo racconto sulla realtà della vita che l'autrice vede nelle sue infinite sfaccettature ma "in stile pulito, senza decontestualizzazioni". Dal suo osservatorio personale, posto in un paesino d'Abruzzo" antiquato e immobile" , dove non arriva neppure l'eco dei fervidi anni '60, l'autrice vive la sua adolescenza fra gli schemi atavici della donna, impersonata dalla madre destinata al solito ruolo e le critiche negative dell'intero paese, non abituato a veder infrangere le regole. E proprio quella realtà, quei fatti così lontani dai cambiamenti profondi di quegli anni, assumono tagli e contorni diversi a secondo del punto di vista di chi li analizza credendo di scoprirvi una propria verità. Ma quale? Quella di "comare Vincenza? quella degli uomini che giudicano abbandoni e ritrosie, pulsioni e accelerazioni? quella della protagonista che soffre la sua diversità e il suo sogno di scrivere? quella della madre che tenta di reprimere ogni impulso creativo? O forse solo quella che l'amore materno riesce alla fine a percepire, cogliendone la novità e la forza in un'opera di mediazione che aprirà nuovi orizzonti. Un'opera "pulita" dunque, dice il prefatore, di cui non si può tacere anche "il pudore letterario" con cui vengono narrati avvenimenti a volte scabrosi. *(W.M.)*

Il libro della settimana

Milvia che voleva scrivere

Ingenuo e fresco romanzo di una esordiente

DI GIUSEPPE PEDERIALI

Succede, seppure raramente, che un buon libro di narrativa sfugga al setaccio dei grandi editori, sempre più frastornati dalla caterva di manoscritti che arrivano. È il caso di *Il prisma di cristallo* di Rita Pomponio, Gangemi editore, (tel. 06/6872774), 195 pagine, 18 mila lire; un brutto titolo per un romanzo che ha il suo maggior pregio proprio nella freschezza e in quelle ingenuità che denunciano l'inesperienza della giovane autrice. Non si tratta però di un romanzo naïf: Rita Pomponio ha pubblicato un saggio storico-archeologico dedicato a un'area della campagna romana e collabora regolarmente ai programmi di Rai educational. La sua cultura si riflette sulla pagina, sia nella scrittura che nella struttura narrativa. Ingenue sono certe concessioni al lirismo, l'uso insistito degli avverbi, la banalità di alcuni dialoghi: difetti che un buon editing avrebbe facilmente corretto. Davvero naive e ingenua, ma in questo caso in senso positivo, è la storia che ci racconta la scrittrice, con una morale della favola edificante, quasi d'altri tempi. Siamo in un paese dell'Italia centrale, forse in Abruzzo. Milvia, la protagonista, vive con la madre vedova, la nonna e la sorella Elisa. Le due ragazze lavorano in un laboratorio di maglieria gestito dalle suore. La vita di provincia scorre secondo schemi che durano da secoli, e an-

Rita Pomponio
Il prisma di cristallo
Gangemi editore
(tel. 06/6872774)
195 pagine,
18 mila lire

che la vita delle due ragazze è destinata a rispettarli: accetteranno la corte di un giovanotto, si sposeranno, avranno dei figli... Elisa è pronta a seguire questa strada, lavora volentieri, si ferma con un ragazzo pronto al matrimonio. L'adolescente Milvia invece si ribella e non intende vivere un'esistenza che appare fotocopiata da quella delle donne che la circondano. La ribellione di Milvia non passa inosservata neppure fuori casa. La guardano come un bestia rara, e la madre e la sorella, invece di cercare di capirla, tentano di riportarla nel gregge, con le buone o con le cattive. Milvia trova un poco di comprensione soltanto nella nonna (ma è troppo anziana per difenderla con forza) e nell'amica Adelina, che però ha già tanti problemi per conto suo (provocati dal padre che la insidia, come scopriremo poi). Ma in cosa consiste la «ribellione» di Milvia contro il piccolo universo paesano? Conoscendo i giovani degli anni 60 (epoca in cui si svolge la vicenda) viene spontaneo pensare alla voglia di raggiungere la grande città, di frequentare amici che se la spassano tra Piper e balere, oppure a fiammate d'ambizione: vuoi vedere che vuol fare la top model o la cantante in un complessino pop? Nossignori: la passione che tormenta e distoglie la ragazza dalle regole è un'altra. Lasciamo la parola all'autrice: «... Sua madre non riusciva a capire a chi somigliasse, come le fosse nato quell'amore per la letteratura e per la musica, quella voglia di volare lontano... La domenica pomeriggio, mentre Elisa e le sue amiche uscivano a passeggio per chiacchierare e farsi guardare dai ragazzi, Milvia restava in casa a leggere o a scrivere brevi racconti...». Proprio così: Milvia vuole fare la scrittrice e tutto il romanzo è imperniato sulla sua lotta per avere ragione della famiglia e della società provinciale che la circonda. Antonio Spinosa, nella prefazione a *Il prisma di cristallo*, osserva: «Si scrivono ancora romanzi "puliti" in cui le persone di dibattono nel groviglio dei sentimenti... Nei movimenti dei protagonisti si scopre l'impossibilità di avere certezze nel giudicare il mondo che li circonda. I fatti non sono mai nella realtà come appaiono. I protagonisti del romanzo si muovono prigionieri di una fitta ragnatela di sentenze divulgate da comare Vincenza, la "voce del paese", che simboleggia la società, spesso nemica».

È proprio contro questa società, che provocherà perfino il suicidio di Adelina insidiata dal padre ma costretta a tacere, che lotta Milvia per far valere il diritto di vivere la vita che preferisce, e poco importa se vuole fare la scrittrice o la cantante pop. Il pregio del romanzo di Rita Pomponio sta nell'abile messa a fuoco dei particolari, in apparenza insignificanti, della società di provincia per evidenziarne la crudele struttura che la regge.

Puntuale il lieto fine: la madre di Milvia capirà, e regalerà alla ragazza una macchina per scrivere nuova di zecca. L'amore per il mestiere di scrivere (più che per la letteratura), che traspare in maniera di sicuro autobiografica dalla pagine di Rita Pomponio, è quasi commovente nella sua spontaneità: un amore d'altri tempi che merita da solo la piccola medaglia cartacea di una recensione.

I più letti

NARRATIVA

1. **La mossa del cavallo** *di Andrea Camilleri* Rizzoli
2. **L'eredità di Eszter** *di Sandor Marai* Adelphi
3. **City** *di Alessandro Baricco* Rizzoli

SAGGISTICA

1. **I testi e gli spratiti** *di Fabrizio De Andrè* Mondadori
2. **Le donne sono diverse** *di Luciano De Crescenzo* Mondadori
3. **Racconto di un secolo** *di Enzo Biagi* Rai Eri - Rizzoli

TASCABILI

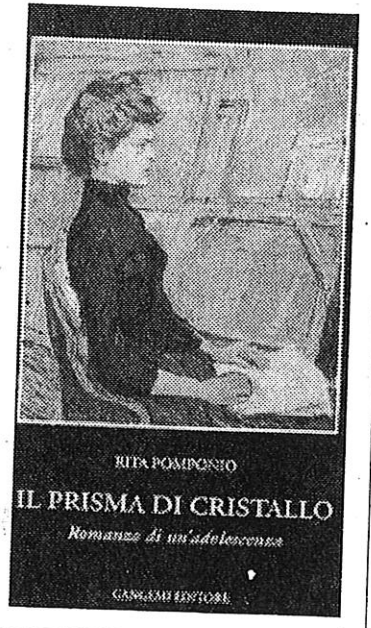
1. **Un mese con Montalbano** *di Andrea Camilleri* Mondadori
2. **Uccelli da preda** *di Wilbur Smith* Tea
3. **La grande rapina al treno** *di Michael Crichton* Tea

Roma - 26 giugno 1999

Un romanzo pulito con una storia su uno spaccato borghese

Il prisma di Pomponio

Si scrivono ancora romanzi "puliti" in cui le persone si dibattono nel groviglio dei sentimenti senza dover ricorrere al linguaggio naturistico decontestualizzato, sottratto all'ambito che gli sarebbe proprio e nel quale dovrebbe essere mantenuto. Questa è la prima qualità del "Prisma di cristallo" di Rita Pomponio. Ma il "prisma di cristallo" contiene anche un segreto: il racconto della realtà quotidiana espresso implicitamente sotto forma di romanzo psicologico, sicché il libro appare come una seduta psicoanalitica in cui i gesti della vita di tutti i giorni, da privati diventano pubblici, affinché, il lettore vi si rispecchi e vi si ritrovi. Più specificatamente, l'universo antiquato e immobile di un paesino montano dell'Abruzzo, lontano dal clamore degli anni '60, dove le femmine sono destinate esclusivamente a prendere marito ed a fare figli, costituisce lo scenario del difficile rapporto tra Milvia, un'adolescente che sogna di diventare una scrittrice, e Norma, la madre. Norma, spaventata dal comportamento della figlia che tende a una scelta di vita a lei inusitata e per altro negativamente giudicata dall'intero Paese, cerca di reprimerne le aspirazioni letterarie che la renderebbero "diversa". È dura la battaglia della ragazza che non vuole rinunciare ai propri ideali e che non intende sottostare ad assurde imposizioni.

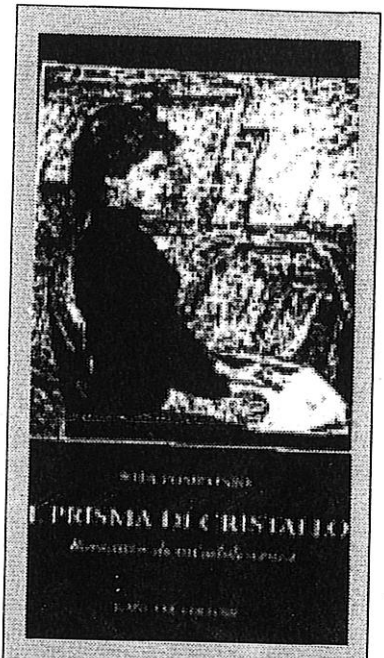


UN ROMANZO PSICOLOGICO

Rita Pomponio
IL PRISMA DI CRISTALLO
Gangemi Editore
Pagg. 96, L. 18.000

Abruzzo, anni Sessanta. In un piccolo paese di montagna si consuma il difficile rapporto tra due donne: un'adolescente che vuole diventare scrittrice, e una madre che, non capendo le aspirazioni della figlia, la contrasta duramente. Una lotta profonda e intensa che assume i caratteri del dramma psicologico. Scrive Spinosa nella prefazione: «... il racconto della realtà quotidiana espresso implicitamente sotto forma di romanzo psicologico, sicché il libro appare come una seduta psicoanalitica in cui i gesti della vita di tutti i giorni, da privati diventano pubblici, affinché il lettore vi si rispecchi e vi si ritrovi». L'autrice, che non è alla sua prima pubblicazione, collabora ai programmi di Rai Educational. Segnaliamo che l'editore Gangemi si trova a Roma, Piazza San Pantaleo 4.

Rinascita - 19 giugno 1999



Il libro

Il romanzo "il prisma di cristallo" narra il difficile rapporto tra un'adolescente, che vuole diventare una scrittrice, e la madre, che cerca di reprimerne le aspirazioni letterarie prigioniera com'è di un piccolo mondo paesano.

E' il racconto della realtà quotidiana che appare come una seduta psicoanalitica in cui i gesti della vita di tutti i giorni da privati diventano pubblici, affinché il lettore vi si rispecchi e vi si ritrovi.

Il romanzo di Rita Pomponio, presentato questa settimana a Roma da Antonio Piromalli, Raffaello Uboldi e Turi Vasile è, comunque, qualcosa di più di un diario strapaesano, saldato sulle "sentenze" della "comare Vincenza": simboleggia la solitudine di una gioventù privata dei suoi valori di fronte alle scelte e ai pregiudizi divulgati a josa dalla cosiddetta "società civile" tutta.

G.B.d'E.

(Gangemi Editore, piazza San Pantaleo, 4 , Roma)

Avvenimenti - 3 luglio 1999

Il romanzo di una tormentata adolescenza: "Il prisma di cristallo" di Rita Pomponio

---

a cura di Alma Daddario Lorin

Un'adoloscente che vuole diventare scrittrice, nel difficile ambiente di una provincia dell'Abruzzo, ostacolata da una madre severa e tradizionalista che le renderà la vita difficile, questa è Milvia, novella Sibilla Aleramo e protagonista del "Prisma di cristallo", dell'esordiente Rita Pomponio. In uno scenario ricco di personaggi caratteristici di un'Italia dove gli echi dell'emancipazione rimangono soffocati da tradizioni e convenzioni rigide e borghesi, si intrecciano le emozioni e le esperienze di maturazione della ragazza, in un percorso di scelte "controcorrente". Lo stile narrativo lineare e coinvolgente, rende questo lungo racconto avvincente e scorrevole sino all'inatteso finale, racchiuso enigmaticamente nello stesso titolo: la realtà non è mai quella che ci appare, perché come in un prisma di cristallo, si scompone in una moltitudine di colori che appaiono diversi secondo il punto di vista di chi guarda.

"IL PRISMA DI CRISTALLO" di Rita Pomponio
GANGEMI editore - pag. 95 lit. 18.000.

Agenzia Ansa - 4 giugno 1999

'IL PRISMA DI CRISTALLO' DI RITA POMPONIO
(NOTIZIARIO INFORMAZ.NI LETTERARIE)
(ANSA) - ROMA, 4 GIU - RITA POMPONIO, ''IL PRISMA DI CRISTALLO'' (GANGEMI EDITORE, PP. 95, L. 18 MILA).
Il difficile rapporto tra un'adolescente, che vuole diventare scrittrice, e la madre, che cerca di reprimerne le aspirazioni letterarie perche' prigioniera delle convenzioni di un piccolo paese, e' al centro di ''Il prisma di cristallo''.
Si tratta del primo romanzo di Rita Pomponio, poetessa e autrice di programmi per Rai Educational, che affronta con un linguaggio semplice e denso la realta' quotidiana proponendola ai lettori quasi come uno specchio in cui analizzare i propri problemi. E' un romanzo ''pulito'', come lo definisce Antonio Spinosa nella prefazione, perche' i protagonisti ''si ascoltano e nel groviglio dei sentimenti senza dover ricorrere al linguaggio naturalistico decontestualizzato''.
Con grande semplicita' l'autrice ripercorre i gesti quotidiani delle protagoniste, in gran parte donne, di questa storia fatte di piccoli contrasti che nascondono a volte grandi drammi inesprimibili nel trascorrere lento delle stagioni. Come nel caso del suicidio della ragazza di cui l'autrice lascia con pudore solo intuire il segno della violenza subita dal padre. Piccole gioie e grandi dolori sconfitti pero' dalla determinazione con cui si muovono i personaggi sulla difficile e bella scena del piccolo paesino che fa da sfondo al romanzo.(ANSA).

STF
04-GIU-99 00:43 NNNN

15 giugno 1999

Il Tempo

INCONTRI

❑ **ADOLESCENZA** - *Stasera alle 19, in piazza San Pantaleo 4, sede della casa editrice, presentazione del libro di Rita Pomponio «Il prisma di cristallo. Romanzo di un'adolescenza» (ed. Gangemi). Intervengono Antonio Piromalli, Raffaello Uboldi e Turi Vasile. Coordina Giuseppe Selvaggi, sarà presente l'autrice. Tel. 0686872774.*

Italia Sera

Rai Educational

Questa sera, alle ore 19.00, Rita Pomponio, scrittrice, poetessa e collaboratrice ai programmi di Rai Educational, presenterà, presso la sede della Gangemi Editore (Piazza di San Pantaleo, 4), il suo primo romanzo, "Il prisma di cristallo", storia del difficile rapporto tra un'adolescente che vuole diventare scrittrice e la madre, chiusa nell'ottusa mentalità di un piccolo mondo paesano. All'incontro parteciperanno lo storico della letteratura italiana Antonio Piromalli, lo scrittore Raffaello Uboldi, il regista, scrittore e commediografo Turi Vasile ed il giornalista Giuseppe Selvaggi.

5 agosto 1999

Il Tempo

L'APPUNTAMENTO

Invito alla Lettura

. Alle 21 Rita Pomponio presenterà il suo libro «Il prisma di cristallo» (ed. Gangemi). Antonio Spinosa intervisterà l'autrice e aiuterà il pubblico a scoprire le difficoltà, gli entusiasmi e le speranze di una giovane scrittrice al suo primo libro di narrativa.

Corriere della Sera

ESTATE ROMANA

■ **Invito alla lettura (piazza Cavour)**: alle 18.30 viaggi letterari a cura di Patrizia Cimini, alle 19.45 lettura del libro «La favola» di Goethe, alle 21 Rita Pomponio parla del suo libro «Il prisma di cristallo» (Gangemi), interviene Antonio Spinosa.

PUPI AVATI

Cara Rita Pomponio,

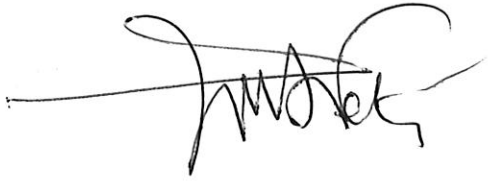
ho letto il suo romanzo "IL PRISMA DI CRISTALLO" con interesse e partecipazione.

E' evidente in lei una profonda conoscenza della materia che affronta, dell'ambiente che descrive e soprattutto del personaggio femminile al centro della vicenda.

Condivido con lei molti dei suoi rammarichi.

Mi rallegro e le auguro un meritato successo.

Con amicizia.



ROMA 4.Aprile.2001